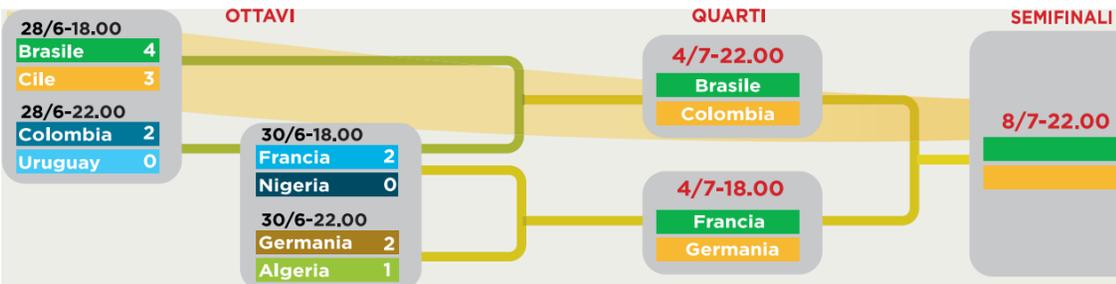


FIFA WORLD CUP

Brasil 2014



Il Mondiale? Una questione per numeri 10

Domani i primi quarti di finale Scontro Neymar-Rodriguez

Messi sfida Hazard, Ruiz contro Sneijder. Il Vecchio Continente a caccia di un titolo che in Sud America non ha mai ottenuto

#iostocnolunita

«UN'ARGENTINA-GERMANIA, CON DUE TIFOSI D'ECCEZIONE COME FRANCESCO E BENEDETTO XVI, ENTREREBBE DI DIRITTO NELLA STORIA DEL CALCIO». L'Osservatore Romano, si sa, si occupa di calcio solamente in rare occasioni (come quella di un Mondiale), ma la previsione fatta per compiacere due pontefici non potrebbe essere poi così azzardata. Argentina e Germania, tra le otto squadre rimaste a giocarsi la vittoria finale, sono tra le due più attrezzate. Ma non le più belle e non le sole. Perché se c'è una costante in questi Mondiali è che non si è vista fino a questo momento una squadra che abbia dominato sulle altre. Non il Brasile, che pure è dato ancora per favorito, visto che gioca in casa, neanche la Germania, che ha faticato non poco contro l'Algeria, e nemmeno l'Olanda che per battere il Messico ha dovuto sudare le classiche sette camicie. L'unica eccezione è stata forse la Colombia, che ha affrontato un girone agevole (Grecia, Costa d'Avorio e Giappone) non rappresentando certo il top del calcio mondiale per poi sbarazzarsi di un Uruguay spento dopo l'impresa fatta contro l'Italia.

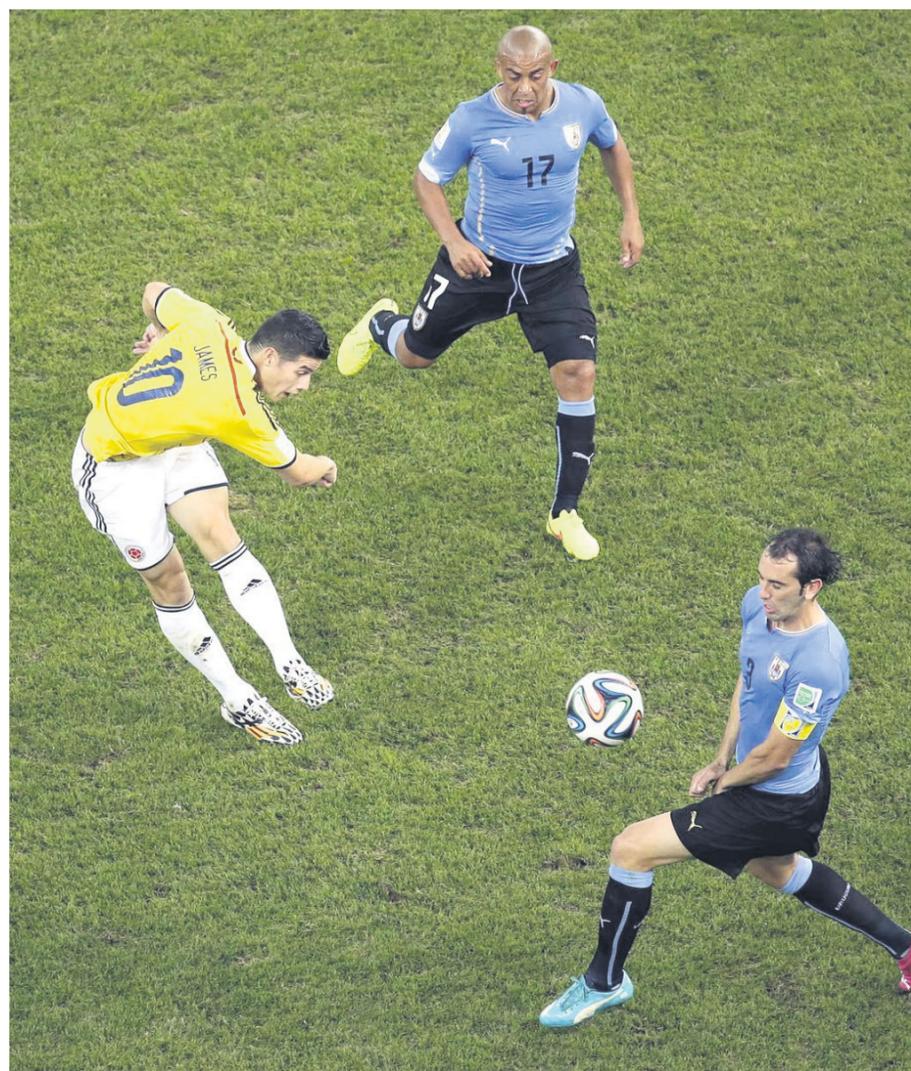
Il vero scoglio i colombiani lo avranno domani. Col Brasile capiranno quanto valgono loro e quanto vale il talento sbocciato in questa competizione James Rodriguez (21 anni il prossimo 12 luglio). Che va a collocarsi con gli altri numeri dieci come Neymar, Benzema, Messi, Hazard, Sneijder, Ruiz. È da loro che ci si aspetta qualcosa in più.

Il grande equilibrio che ha contrassegnato gli ottavi (cinque gare su otto decise dopo il '90, ai supplementari o ai rigori) è stato rotto dalle giocate proprio dei «10», i più attesi, spesso i più bravi a trovare i varchi giusti in difese sempre più preparate tatticamente e fisicamente. Non a caso, Leo Messi (da poco 27enne) al 118' ha regalato a Di Maria una palla d'oro per abbattere il muro della Svizzera e continuare a rincorrere il mito del numero 10 migliore di tutti i tempi, Diego Maradona, che trionfò a Messico '86 a 26 anni.

Quando mancano ancora otto partite, altri dati, che si aggiungono alle sensazioni di bel gioco in arrivo dal Brasile, devono far riflettere anche in relazione al calcio italiano: si è notevolmente abbassato il numero della ammonizione (2.9 a partita contro le 3.8 di quattro anni fa) e soprattutto si è alzato il numero dei minuti effettivi giocati (56.9 contro i 54 del Sudafrica). Insomma, nonostante il caldo («storico» il time out nell'ottavo tra Olanda e Messico) e l'importanza dei match, si gioca di più e molte volte anche bene.

E secondo il presidente della Fifa, Sepp Blatter, c'è anche «un successo organizzativo». Le imminenti gare designeranno le magnifiche «quattro» che si contenderanno il

...
L'Olanda è la squadra che ha segnato più di tutti (12 gol)



Il magnifico gol di James Rodriguez contro l'Uruguay FOTO AP

sogno di alzare la Coppa del Mondo. A meno di ulteriori e sempre più clamorose sorprese, fuori l'Africa e l'Asia, anche in questo Mondiale la squadra campione uscirà dal solito dualismo tra Europa e Sudamerica. Le quattro nazionali del Vecchio Continente (Germania, Francia, Olanda e Belgio) smentiscono la tesi che non sia un mondiale per europee, anzi vanno alla ricerca di una «prima volta», di un successo nel continente americano che sarebbe in controtendenza. Sicura una semifinalista che uscirà dallo scontro tra Germania (a proposito, è la squadra che ha portato a termine il più alto numero di passaggi, 2.560) e la Francia (che tira 19 volte di media a partita). L'Olanda (che ha segnato più di tutti, 12 gol) dovrà vedersela con il Costarica (solo due gol subi-

ti, 14 parate del portiere Navas, «top» tra i numeri 1).

L'unica sfida incrociata Europa-Sudamerica è quella tra Argentina (la squadra che corre di più, con 117,5 chilometri di media a partita e che ha il miglior «passatore» del Mondiale, Mascherano, con l'88,3%) e il Belgio (protagonista negli ottavi con gli Usa della partita in cui si è tirato di più, 52 volte). Ma, senza alcun dubbio, il quarto più atteso è quello tra Brasile (David Luiz è il migliore del Mondiale, almeno secondo i parametri della Fifa) e Colombia (con 15 tentativi, Rodriguez è anche quello che ha tirato di più). Tra i 90 minuti sicuri, più i 30 possibili di supplementari e l'opzione rigori, nei Mondiali 2014 c'è ancora tanto calcio per divertirsi.

Per Brasile e Argentina è necessario il salto di qualità

IL COMMENTO

I QUARTI, ALLORA. Le otto più forti, secondo il campo, non secondo le attese: è la Costa Rica che confonde. Sostituisce l'Italia (o l'Inghilterra), per il resto sono arrivate al dunque le migliori. E per la prima volta sono ai quarti di finale tutte le squadre che hanno vinto il proprio girone: anche se molti ottavi sono stati equilibrati, è questa una conferma di superiorità dimostrata ormai da quattro partite e lo conferma un altro dato: sono tutte squadre imbattute. Giochiamo ai pronostici, ricordando che al giro precedente ci sono mancati pochi minuti per fare cappotto: quelli in cui l'Olanda ha rovesciato la partita con il Messico, da noi azzardato come

favorito. Brasile-Colombia: molti considerano il Brasile deludente, e la Colombia esecutore perfetto per il dramma nazionale sfiorato contro il Cile, e - per gli scettici - solo rimandato. Le cose sono un po' diverse: il Brasile non riesce a trasferire la palla con fluidità ma ha mostrato una buona tenuta dei reparti. Hulk pare essersi elevato, e così davanti non sarebbe solo lavoro di Neymar. Purtroppo per Scolari Oscar e Fred sono troppo avari. Ma il vero problema contro i colombiani sarà la qualità difensiva di Marcelo, per ora completamente disinteressato al presidio. Da quella parte attaccherà Cuadrado: se avrà campo aperto, farà sconquassi, costringendo i centrali brasiliani a scalare, e lasciando così spazio al resto del fronte d'attacco, compreso James Rodriguez, che verrà braccato

da Dani Alves e forse da Luiz Gustavo (in crescita e decisivo). Queste due ali così forti nell'uno contro uno squilibrano qualsiasi assetto, è vero, ma resta - per noi - favorito il Brasile perché la Colombia è andata via molto facile e dovrebbe pagare lo scotto della prima partita complicata, «chiusa». Ha uomini adatti alla baldoria, non alla lotta. Se ci sbagliamo, festeggeremo, perché Peckerman e i suoi esprimono il miglior calcio.

Germania-Francia: les blues si sono fatti preferire per velocità e fisicità. Ma i tedeschi hanno un fronte d'attacco contro cui Deschamps non ha finora dovuto misurarsi, e questo ci fa preferire la Germania. Entrambe le squadre hanno finora lavorato bene con i cambi in corsa, e potrebbero essere ancora decisivi. Low ha bisogno di

maggiore personalità dai mediani (specie da Schweinsteiger, ancora in recupero) perché Ozil sembra ispirato, ma è servito per vie banali.

Olanda-Costarica: i centroamericani sono difensivamente superiori (sissignori: in parità numerica hanno subito un solo gol, da Cavani, e su rigore!). Anche perché dietro fanno «massa» senza vergogna. L'Olanda va in crisi se è costretta a lavorare a tutto campo, ma se prende i riferimenti poi sa contrattaccare con i tempi perfetti. Dovrebbe riuscirci, specie se Ruiz e Borges non dovessero riuscire a emergere nei dintorni di Campbell.

Argentina-Belgio: Messi e Di Maria stanno bene fisicamente e mentalmente, questo rasserena gli altri fino a contrarli in un lavoro modesto, tanto poi ci pensa qualcun altro. L'infortunio di Agüero

potrebbe anche giovare, semplificando lo schema d'attacco, con Higuain o Palacio a fare da distrazione, e i due suddetti a picchiare sodo dai lati verso il centro. La difesa del Belgio è stata messa in crisi da tutte le avversarie e quasi umiliata dagli Usa, che potevano farne quattro (e subirne venti, è vero). Il Belgio infatti è bello, cattivo, arioso, fantasioso quando riparte a campo aperto, ma poco armonioso nella copertura del campo, che riduce al raggruppamento. Sembra l'Italia delle migliori edizioni, per concetto di spazi: non si preoccupa di tutto, ma di quello che serve. E sa aggiustare le cose in corsa: per tre volte Wilmots ha vinto la partita con i cambi. La stanchezza della quinta partita dovrebbe favorire la squadra che sa cavare maggior classe anche senza ritmo, dunque l'Argentina.